

ATENEIO PONTIFICIO REGINA APOSTOLORUM

Istituto Scienza e Fede

What is the importance of Shroud Science to Faith?

HO CERCATO IL SIGNORE E MI HA RISPOSTO E DA OGNI TIMORE MI HA LIBERATO

Salmo 34,5

Professore: Barrie Schwartz

Studente: Dr Paola Conti Puorger

Lavoro scritto per il corso ISFD1006 – La ricerca scientifica sulla Sindone,

lo *STURP*, storia e prospettive

Roma, 19 Giugno 2020

אתה חונן לאדם דעת ומלמד לאנוש בינה. וחננו מאתך חכמה בינה ודעה

ברוך אתה יי, חונן הדעת

Amidah 'Ata Honen Le'Adam Da'at

*You graciously bestow knowledge to man, and teach mortals understanding, graciously bestow upon us **from Yourself** wisdom, understanding and knowledge. Blessed are You Lord, Who graciously bestows knowledge. Amidah 'Ata Honen Le'Adam Da'at'*

PREMESSA

L'esperto fotografo professionista Professor Barrie M. Schwartz con la sua domanda 'What is the importance of Shroud science to faith?' ha 'messo a fuoco' un problema che è al cuore della ricerca scientifica sulla Sindone. Tale domanda è uno 'scatto fotografico' che fissa l'attenzione sulla tematica del ruolo di scienza e fede di fronte al Lino Sindonico, tematica che inevitabilmente è connessa con una serie di questioni successive molto profonde quali, solo per citarne alcune, il proseguire o meno gli studi scientifici (e secondo quali parametri), il senso profondo del porsi personalmente di fronte alla Sindone, il chiedersi oggettivamente perché ci sia stato dato questo *segno singolare*² che la Sindone rappresenta e se tale segno non sia stato finora sottovalutato. Come premessa si vuole asserire che la presa di visione, lo studio attento e la comprensione del materiale di altissimo valore scientifico fornito dal Professor Schwartz, è di grande vantaggio personale di ogni studente ed, ovviamente, della intera comunità scientifica. Pertanto, con profonda gratitudine, personalmente vorrei assicurare al Professor Schwartz il mio 'fare tesoro' delle preziose informazioni ricevute sia dal punto di vista della dettagliata cronologia e cronaca degli eventi, sia da quello delle fondamentali sperimentazioni scientifiche presentate, come pure dei risultati discussi a lezione.

- 1 Per il testo della preghiera della quarta *Amidah* si veda : https://www.sefaria.org/Siddur_Edot_HaMizrach%2C_Weekday_Shacharit%2C_Amida.10?lang=bi&with=all&lang2=en. La citazione del Sal 34,5 del sottotitolo è tratta dalla *Bibbia di Gerusalemme* Ed 1974. A tale edizione si farà riferimento per tutte le citazioni bibliche.
- 2 Cf SUA SANTITÀ SAN GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione della Celebrazione della Parola e Venerazione della Sindone*, Visita Pastorale di Sua Santità Giovanni Paolo II a Vercelli e Torino, Maggio 1998.

I. SHROUD SCIENCE O FEDE ?

Il prezioso³ Lino Sindonico reca una impronta che per la sua misteriosa⁴ formazione e per l'evidente rimando al Gesù dei Vangeli, ha sempre profondamente interrogato l'osservatore. La ricerca scientifica sulla Sindone ha svolto un ruolo di grande rilievo nel portare alla luce caratteristiche **intrinseche** del Telo Sindonico sempre più sconvolgenti, quali la tridimensionalità della immagine⁵, la corrispondenza di ciò che si legge sulla Sindone con gli eventi e le narrazioni evangeliche⁶, il riscontrare la presenza di tracce ematiche⁷ ed il poterne evidenziare gli aspetti *pre-* e *post-mortem*⁸.

- 3 *Prezioso* per la evidente antichità e per le fattezze del tessuto. Alcune delle caratteristiche tessili del Lino Sindonico sono evidenziate nel terzo capitolo del volume BAIMA BOLLONE, P., BENEDETTO, P.P., *Alla ricerca dell'uomo della sindone*, Arnoldo Mondadori Editore, 1978 pp 66-73. La struttura tessile e la pregiatezza della manifattura del Telo Sindonico è anche ampiamente discussa nel testo PATRIZI, M.E., *DE SINDONE - Nova et Vetera*, ταν Editrice 2018 alle pp 71-81. Cf anche quanto asserito dalla storica tessile Dottoressa Mechthild Flury-Lemberg (che nel 2002 partecipò all'intervento conservativo sul Lino Sindonico) nel volume della CONFRATERNITA DEL SS. SUDARIO DI TORINO - CENTRO INTERNAZIONALE DI SINDONOLOGIA a cura di BARBERIS, B., ZACCONE, G.M., *Sindone - Cento Anni di Ricerca*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – Libreria dello Stato 1998, pp 264-265. *Prezioso* poi soprattutto per l'impronta impressa che a tutt'oggi rimane misteriosa nella sua formazione e che è la ragione della nascita degli studi sindonologici.
- 4 *Misteriosa* anche agli occhi attenti ed esperti della scienza JUMPER, E.J., ADLER, A.D., JACKSON, J.P., PELLICORI, S.F., ET AL., *A Comprehensive Examination of the Various Stains and Images on the Shroud of Turin*, Reprinted from ACS Advances in Chemistry No. 205, Archaeological Chemistry III, Joseph B. Lambert Editor, 1984, p 474 'We really do not have a satisfactory, simple explanation for how the body image got on the cloth. We think this fact is underscored by the fact that to our knowledge no other image on any cloth- grave cloth or art form- like the body image on the Shroud is known to exist today'.
- 5 Cf JACKSON, J.P., JUMPER, E.J., MOTTERN, B., ET AL., *The three dimensional Image on Jesus' burial cloth*, in PROCEEDINGS OF THE 1977 UNITED STATES CONFERENCE OF RESEARCH ON The Shroud of Turin, March 1977, Albuquerque, NM, USA, p 74.
- 6 Cf PELLICORI, S., EVANS, M.,S., *The Shroud of Turin through the microscope*, Archaeology, January/February 1981, p 35. Cf MONS. RICCI, G., *Via Crucis Secondo La Sindone*, Edizioni Centro Romano di Sindologia, Gennaio 1972. Si veda anche MONS. RICCI, G., *L'uomo della Sindone è Gesù*, Edizioni "Cammino", Milano , Centro Romano di Sindologia, Roma, Aprile 1985.
- 7 Cf HELLER, J.H., ADLER, A.D., *Blood on the Shroud of Turin*, published in Applied Optics Vol.19, p 2742, August 1980.
- 8 Cf *A Comprehensive Examination of the Various Stains and Images on the Shroud of Turin*. Si veda anche *The Shroud of Turin through the microscope* e ancora MILLER, V.D., PELLICORI, S.F., *Ultraviolet fluorescence photography of the Shroud of Turin*, Journal of Biological Photography, Vol. 49, No.3, 1981, pp 71-85. Di estremo rilievo nella storia degli studi sulla Sindone anche l'autorevole parere del medico forense Dottor Frederick Zugibe, cf ZUGIBE, F.T., *The Crucifixion of Jesus—A Forensic Inquiry*, Second Edition, M. Evans and Company Inc., New York, 2005. Poichè il Professor Schwartz conosce meglio di qualsiasi altra persona la storia delle ricerche e degli studi sulla Sindone mi limiterò a citazioni essenziali per brevità, ma molti altri aspetti andrebbero ovviamente aggiunti ed approfonditi.

Storicamente la ricerca scientifica è stata come una lente di ingrandimento che ha permesso di iniziare a dischiudere il *segno* che la sindone reca impresso. Storicamente inoltre, il poter implicare la scienza la effettiva ed oggettiva appartenenza del Lino Sindonico a Gesù di Nazareth, ha mostrato in più occasioni il desiderio da parte di molti di censurare deliberatamente tale evidenza più sulle basi di una animosità di pregiudizio che su fatti oggettivi come se si trattasse di decidere tra scienza o fede. Occorre, infatti, menzionare come gli studi scientifici ebbero origine a partire dalle sconvolgenti fotografie dell'avvocato Secondo Pia⁹ scattate nel periodo dell'Ostensione del 1898¹⁰. Dallo studio di tali fotografie un primo parere qualificato e rispettabile da parte della scienza, e già favorevole alla appartenenza del telo e della impronta al Gesù di Nazareth dei Vangeli, arrivò agli albori del novecento con gli studi dell'agnostico Yves Delage professore di zoologia alla autorevole, soprattutto in quegli anni, università *La Sorbonne* di Parigi. Egli rimase scioccato dalla bellezza e perfezione del volto dell'Uomo della Sindone e dal comportarsi l'impronta come un negativo fotografico¹¹ come egli stesso scrisse¹²

“1) l’image du linceul est un négatif, c’est-à-dire que les parties en relief sont foncées et inversement; 2) le négatif de cette image, en devenant positif par rapport à l’objet représenté, prend une netteté inattendue et fait apparaître une perfection anatomique et un caractère esthétique que rien auparavant ne laissait soupçonner. Le corps prend un modelé très juste, et la tête, plutôt choquante sur la reproduction réelle du linceul, devient, après ce renversement des ombres et des lumières, si admirable au point de vue expressif que, de l’avis de peintres faisant

9 Cf BARBERIS, B., BOCCALETTI, M., *Il caso Sindone non è chiuso*, Edizioni San Paolo 2010 pp 63-77.

10 Per l'analisi delle vicende storiche della Ostensione del 1898 si veda ZACCONE, G.M., *La Sindone - Storia di una immagine*, Edizioni Paoline 2010, pp 228-255.

11 Anche se i successivi studi dello STURP contribuirono a definire i limiti di questa affermazione ed a spiegarne la corretta accezione. Cf *A Comprehensive Examination of the Various Stains and Images on the Shroud of Turin*. Cf anche in *Sindone – Cento Anni di Ricerca* l'intervento del Professor Nello Balossino *La ricerca informatica sulla Sindone* pp 233-236.

12 Il testo della lettera nell'originale francese, *La Lettre D'Yves Delage dans La Revue Scientifique* del 1902 è reperibile al sito www.sindone.it. La citazione è tratta dalla p 24 ed è parte della lettera inviata da Y. Delage al direttore della rivista scientifica *Revue scientifique* Professor C. Richet in seguito della negata pubblicazione tra i *Comptes Rendus* dell'Accademia Francese delle Scienze della relazione sugli studi condotti dal Delage e da Paul Vignon, giovane ricercatore che lavorava nel suo Istituto e poi collaboratore del Delage. Tali studi portavano prove logico-scientifiche obiettive che conducevano a riconoscere nell'uomo della Sindone Gesù di Nazareth. Una breve descrizione della vicenda è riportata nel citato volume *Il caso Sindone non è chiuso* pp 79-93.

autorité, aucune des têtes de Christ des artistes de la Renaissance ne lui est supérieure.”

Di questo testo colpisce l'atteggiamento scientifico-critico del Delage il cui intento era uno studio oggettivo razionale del problema in cerca di una verità oggettiva. Piena di amarezza dovette pertanto essere la reazione del Delage alla censura dei suoi studi da parte del mondo scientifico constatando come fosse stata la possibile attribuzione del Lenzuolo a Gesù di Nazareth l'origine del rifiuto della loro pubblicazione nei *Comptes Rendus* dell'Accademia delle Scienze. Egli infatti continuava scrivendo¹³ “*Si, au lieu du Christ, il s' était agi d'un Sargon, d'un Achille ou d'un Pharaon quelconque, personne n' eût trouvé rien à redire*”. Da allora sembra che la storia abbia visto più fazioni *pro* o *contro* la appartenenza del Lenzuolo a Gesù di Nazareth, che non liberi studiosi intenzionati a porre il loro sapere di fronte al Lino Sindonico. Fu uno studente e poi collaboratore del Delage, Paul Vignon, a dare un contributo più nettamente interdisciplinare e più sistematico agli studi sindonologici collaborando, ampliando e continuando gli studi del Delage. Il Vignon si avvale soprattutto delle fotografie scattate successivamente da Giuseppe Enrie nel 1931, notando per primo che l'intensità della immagine sindonica era tanto più scura quanto più il corpo che la aveva prodotta doveva essere stato vicino al profilo del telo. Egli osservò cioè, che la distanza tra il telo ed il corpo era inversamente proporzionale alla intensità della immagine¹⁴. Proprio tale osservazione del Vignon, come ricordato durante le lezioni, mosse nel 1977 due eminenti scienziati della U.S. Force Academy, John P. Jackson e Eric J. Jumper a condurre uno studio volto a mettere in luce possibili caratteristiche di tridimensionalità intrinseche al Lino Sindonico¹⁵. I risultati ottenuti, ancora una volta sconvolgenti, spinsero Jackson e Jumper a continuare le indagini formando il gruppo di ricerca di alto livello denominato *Shroud of Turin Research Project, STURP*, di cui il Professor Barrie Schwartz ha avuto l'onore ed il privilegio, grazie alla sua esperienza altamente

13 Cf *La Lettre D'Yves Delage dans La Revue Scientifique*, p 29.

14 Cf *The Three dimensional image on Jesus' Burial Cloth*, p 74. Si veda anche il contributo dal titolo *Aspetti fisico-chimici delle immagini sindoniche* del Professor Alan D. Adler pubblicato nel testo *Sindone – Cento Anni di Ricerca*, p 166. In tale articolo Adler fornisce una succinta ma accurata analisi degli studi del Vignon. Altro contributo notevole del Vignon fu lo stabilire che le chiazze ematiche *'erano compatibili con macchie causate da sangue coagulato e non da una ferita sanguinante da poco tempo, dal momento che apparivano ispessite ai bordi'*. Cf *Sindone – Cento Anni di Ricerca*, p 166.

15 Cf *The three dimensional Image on Jesus' burial cloth*, la tridimensionalità fu confermata attraverso l'uso dell' *Interpretation System's VP8 Image analyzer*.

professionale nel campo fotografico, di fare parte. Forse anche molti scienziati del gruppo *STURP* all'inizio si avvicinarono agli studi del telo sindonico con scetticismo¹⁶, ma furono guidati da uno spirito di osservazione attenta della verità oggettiva e di profondo interesse scientifico. Tuttavia negli anni successivi alle ricerche dello *STURP* vi fu la complessa vicenda della datazione al radiocarbonio discussa in dettaglio durante il corso del Professore Schwartz, vicenda che fece presente chiaramente quanta animosità ancora circonda il campo di studi sulla Sindone e quanto molti, nel campo della scienza, la usino per manipolare le informazioni secondo la loro ottica e non secondo uno spirito oggettivo empirico di ricerca. Veramente offensivo per tutto il mondo scientifico e di cattivo gusto il punto esclamativo che Michael Tite, Edward Hall e Robert Hedges posero nella presentazione dei loro risultati asserendo, nella pubblicazione degli stessi sulla rivista *Nature*, di aver *definitivamente*¹⁷ risolto il problema della datazione del Lino Sindonico. Offensivo in realtà anche per le persone di fede che vengono etichettate con un bigottismo credulone. Estremamente interessante, nelle lezioni del Professor Schwartz, la narrazione degli eventi di come proseguirono gli studi per dimostrare la inesattezza dei risultati della datazione al radiocarbonio del 1988¹⁸.

II. LA SCIENZA E LA FEDE E LA RICERCA DELLA VERITA'.

Da quanto sommariamente riportato, si evince che, proprio per la particolarità intrinseca del Telo Sindonico di essere non solo un *enigma*¹⁹ dal punto di vista scientifico ma di avere anche profonde implicazioni sul piano della fede, questo Lino ci invita a mettere in una giusta ottica la relazione tra scienza e fede. Innanzitutto, pertanto, la scienza e la fede mostrano una base comune che è essenzialmente un problema etico ed esistenziale

16 Interessante a tal riguardo l'introduzione allo studio di JUMPER, E.J., *An overview of the testing performed by the Shroud of Turin Research Project with a summary of results*, IEEE 1982 Proceedings of the International Conference on Cybernetics and Society, October 1982, p 535.

17 Cf DAMON, P., DONAHUE, D.J., GORE, B., ET AL, *Radiocarbon Dating of the Shroud of Turin*, *Nature*, vol 337, No 6208, pp 611-615, Febbraio 1989.

18 Oltre agli essenziali contributi di Joseph Marino e Sue Benford, dell'eminente scienziato Raymond N. Rogers e di John Jackson, è importante anche menzionare gli studi del Professor Marco Riani ed i più recenti lavori di Tristan Casabianca.

19 Cf *The Shroud of Turin through the Microscope*, p 43.

di ricerca di una verità oggettiva e di visione antropologica dell'uomo. È bene includere anche la fede e non solo la scienza come strumenti nella ricerca oggettiva della verità in quanto, mentre la scienza anche per il suo significato etimologico di conoscenza²⁰ implica un primo conoscere empirico, la fede tutt'altro dall'essere solo una adesione intellettuale di certe verità o l'atto di credere senza assolutamente capire, indica l'essere giunti a delle certezze, ad una fiducia²¹ che coinvolge non solo la realtà empirica, ma anche quella esistenziale e spirituale dell'uomo²². La fede, ciò in cui crediamo, direziona ogni nostra azione sia che ne siamo coscienti sia che lo ignoriamo, dunque in un certo senso noi 'viviamo di fede'. La fede non teme la scienza, anzi la presuppone perché conoscere è il primo passo della fede. È bene notare che se non esistesse una verità oggettiva, né la scienza né la fede avrebbero senso. Il puntualizzare l'importanza di una etica nel processo di ricerca della verità implica un essere aperti, anche da parte della scienza, alla possibilità della fede perché una scienza che non consideri tutte le possibilità sarebbe a priori limitata nella sua ricerca. Esiste dunque una Verità oggettiva. Ciò implica che questa Verità è più grande delle singole scienza e fede, poiché le contiene, ed implica qualcosa di ancora molto più importante: poiché l'uomo è capace della ragione ed ha un intelletto ed uno spirito che lo spinge alla ricerca della verità, non si può ammettere che la Verità sia solo frutto del caso o sia *il Caso*, altrimenti l'uomo, con il suo intelletto, sarebbe ad essa superiore. Pertanto tale Verità non solo è oggettiva ma è un *Essere*: cioè può e vuole farsi conoscere dall'uomo in maniera personale. Ecco allora che si riconosce come tutto ciò coinvolga una visione antropologica dell'uomo: questa Verità/Essere vuole farsi conoscere dall'uomo perché ne ha stima e perché essendo tale Verità *L'Essere*, e dunque fonte dell'Essere, è anche *Colui che dà la Vita* e se dà Vita è anche *Creatore* e conosce e stima l'uomo perché ne è il Creatore. Dunque,

20 Dal latino 'scientia', derivato di *sciens scientis*, participio presente di *scire* 'sapere, conoscere' cf Vocabolario Treccani www.Treccani.it. Corrisponde al termine עֵדָה dalla radice יָדַע (si veda anche דָּעַת), cf SCERBO, F., *Dizionario Ebraico e Caldaico del Vecchio Testamento*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1911, pp 58-59.

21 *Fede* dal latino 'fides' indica una credenza piena, fiducia cf Vocabolario Treccani www.Treccani.it. Il termine ebraico è אֱמוּנָה (dalla radice אָמַן verità, fede) cf *Dizionario Ebraico e Caldaico del Vecchio Testamento* p 14.

22 "Sicuro: la fede è realmente la conversione, in cui l'uomo scopre di stare inseguendo una illusione, qualora si getti unicamente in balia del percettibile", cf RATZINGER, J., *Introduzione al Cristianesimo*, Queriniana Editrice, 2005, p 44. Molto profonda la definizione della fede in Eb 11,1 'La fede è fondamento delle cose che si sperano e **prova** di quelle che non si vedono.'

in un atto di immenso Amore questo Essere/Creatore non si è imposto alla sua creatura poiché le ha fatto il dono immenso della libertà²³, ma si è lasciato da essa conoscere. Pertanto non solo la scienza ma anche la fede partono entrambe dal fatto oggettivo che questo Essere/Creatore vuole farsi conoscere e storicamente si è rivelato²⁴, si è scelto un popolo²⁵. Esiste dunque una Verità sull'uomo e che l'uomo aderisca o no a questa verità non cambia la situazione oggettiva delle cose. È bene riportare quanto affermato nella Lettera Enciclica *Fides et Ratio* del Sommo Pontefice San Giovanni Paolo II ai vescovi della Chiesa Cattolica circa i rapporti tra fede e ragione laddove dice:

“La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s’innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell’ uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso.”

La ragione è alla base della scienza perciò è importante notare come questa frase sottolinei due aspetti fondamentali: Dio ha **un alto progetto di amore per ogni uomo**; scienza e fede sono un **dono** di Dio. Anche l'uomo di scienza che si professa ateo ha inconsapevolmente ricevuto da Dio il dono dell'intelletto e della ragione. Inoltre se uno scienziato intraprende una ricerca scientifica è perché ha fede di trovare una verità, una risposta, perciò scienza e fede sono veramente intimamente legate. La scienza è il tentativo umano di comprendere la creazione divina ma solo in quanto Dio ha fatto il primo passo di volersi rivelare perché stima l'uomo. Lo scienziato che volesse spiegare la creazione senza Dio ritornerebbe al problema della Torre di Babele, ma Dio ancora lo cercherà per portarlo alla verità. Lo scienziato che per partito preso voglia evitare il problema di Dio non stima se stesso, ma Dio ancora ha stima di lui. La Sindone allora chiede all'uomo di scienza di essere prima veramente guardata senza alcun pregiudizio ma nella sua essenza. Essa si rivela poi, ad un più profondo sguardo e se ci si lascia da

23 Dunque l'uomo ha libertà di scelta, libero arbitrio ed è nella conoscenza della Verità che tale libertà diventa piena. Cf. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, stichi 1730-1748.

24 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֲנִי אֵלֶיךָ אֲבְרָהָם אֵלֶיךָ יִצְחָק וְאֵלֶיךָ יַעֲקֹב וַיִּסְתֵּר מִפְּנֵי כִי יָרָא מִהַבֵּיט אֶל־הָאֱלֹהִים' *Shemot 3,6 – Esodo 3,6* “**Io sono il D-o di tuo padre, il D-o di Abramo, il D-o di Isacco, il D-o di Giacobbe**”. Mosè allora si velò il viso perché aveva paura di guardare verso D-o’.

Cf. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, stico 51, p 33. ‘*Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono così resi partecipi della divina natura*’. Tratto a sua volta dai documenti del Concilio Vaticano II Cost. Dogm. *Dei Filius* c.4: DS 3015.

25 וְעַתָּה אִם־שָׁמוּעַ תִּשְׁמָעוּ בְּקוֹלִי וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־בְּרִיתִי וְהִיִּיתֶם לִי סִגְלָהּמְכֹל־הָעַמִּים כִּי־לִי כָל־הָאָרֶץ *Shemot 19,5 – Esodo 19,5* ‘**Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra.**’

essa guardare, essere non un mero oggetto di interesse scientifico, ma portatrice di una presenza che ci chiama ad una conoscenza superiore interrogando la nostra vita perché sia diretta al Vero e aperta alla possibilità della Fede²⁶ e della certezza della esistenza di Dio. La Sindone non ha bisogno di essere difesa o accusata da scienza o fede, sa difendersi da sola, ha bisogno invece di essere accolta come possibilità. La scienza e la fede non sono in contrapposizione perché²⁷ “Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità” e la fede non teme assolutamente né la scienza né la ragione, anzi le necessita perché conoscere è il primo passo della fede. Testimone di ciò è una giovane ed umile donna ebrea che prima di dire il suo *sì* al progetto di Amore che il Dio dei suoi Padri aveva su di lei, ha voluto capire. Infatti, prima del suo *fiat* la Vergine Maria ha chiesto²⁸: ‘*Quomodo fiet istud?*’. Vorrei sottolineare che il partire la fede da un conoscere empirico non implica che solo gli scienziati possano arrivare a ‘capire’ Dio per approdare alla fede. Dio ha mostrato abbondantemente nella Storia di Salvezza, che ha fatto con il suo popolo eletto, che Lui sceglie ciò che nel mondo è umile per rivelare il Suo amore e che il conoscere empirico di Dio significa fare esperienza di Lui nella vita e si dimostra nei fatti della storia di ogni uomo perché Dio ha sempre agito, sempre agisce e sempre agirà in favore dell’uomo. Il nostro padre Abramo non era uno scienziato, ma agli occhi del mondo era un vecchio senza figli e senza terra, un fallito, eppure Dio è intervenuto nella sua vita ed egli è diventato padre della fede perché si è fidato di Dio arrivando a donargli il suo stesso amato, unico figlio. Tale fede era basata sul conoscere empirico, conoscenza, che Abramo aveva nel leggere i fatti della sua storia: Dio aveva agito nella sua vita traendo dalla morte (la sterilità di Sara) la vita, nella nascita di Isacco. Dunque chi accoglie Dio non manca di nulla. Si può allora asserire che le vicende della ricerca scientifica della Sindone hanno mostrato

26 ‘La fede nasce dall’ascolto dice Paolo (Rm 10,17) [...] in altri termini: nella fede si ha una precedenza della parola sul pensiero, che la stacca strutturalmente dall’impostazione tipica della filosofia. Nella filosofia il pensiero precede la parola; essa è quindi un prodotto della riflessione, che poi si cerca di rendere a parole, le quali rimangono perciò sempre un fattore secondario rispetto al pensiero, essendo esse per principio sempre sostituibili con altre parole. La fede, invece, giunge all’essere umano dall’esterno. Essa – ripetiamolo ancora una volta – **non è un pensato da me stesso, bensì ciò che mi viene detto, che mi riguarda in quanto non pensato e non pensabile, e in quanto tale mi interpella e mi impegna.** [...] Ecco perché qui si ha una priorità della parola preesistente sul pensiero, per cui non è il pensiero che si crea le sue parole, bensì la parola preesistente che indica la via al pensiero che la comprende.’ Cf *Introduzione al Cristianesimo*, pp 82-84.

27 Cf. 1Tm 2, 4.

28 Cf. Nova Vulgata, *Evangelium Secundum Lucam* I, 34.

come Dio sia intervenuto nella Storia per farsi conoscere anche attraverso il sapere che Egli ha donato agli uomini di scienza che con la Sindone si sono confrontati. I fatti e le vicende della scienza di fronte alla Sindone, sono stati un intervento di Dio *per e nella* vita degli scienziati come dono per loro (perché la rivelazione ci insegna che Dio interviene nella vita di ogni uomo in una relazione personale), ma a favore di tutti.

III. CONTRIBUTO DELLA *SHROUD SCIENCE* ALLA FEDE ALLA LUCE DELLA STORIA DELLA SALVEZZA.

Nella storia della filosofia e delle religioni il filo comune è stato un voler con il *pensiero* tentare di capire lo *spirito*. Tantissime citazioni potrebbero essere fatte ma per brevità riporterò un pensiero del Papa Emerito Benedetto XVI²⁹:

“il paradosso della antica filosofia consiste, dal punto di vista della storia delle religioni, nel fatto che essa ha distrutto il mito a livello di pensiero, ma tentando al contempo di legittimarlo nuovamente nella sfera religiosa; ciò vuol dire che essa non è stata religiosamente rivoluzionaria, bensì tutt'al più evolucionista, ha considerato la religione come una questione di ordinamento della vita, non come un problema di verità”.

Solo la tradizione giudeo-cristiana parte dalla rivelazione di Dio e solo impropriamente ebraismo e cristianesimo sono chiamate *religioni*. Il cristianesimo può essere poi compreso appieno solo nel suo essere profondamente radicato nell'ebraismo³⁰. Dio è un

29 Cf *Introduzione al Cristianesimo*, pp 130-131.

30 *‘La Chiesa di Cristo scopre il suo “legame” con l’Ebraismo “scrutando il suo proprio mistero”. La religione ebraica non ci è “estrinseca”, ma in un certo qual modo, è “intrinseca” alla nostra religione. Abbiamo quindi verso di essa dei rapporti che non abbiamo con nessun’altra religione. Siete i nostri fratelli prediletti e, in un certo modo, si potrebbe dire i nostri fratelli maggiori.’* Cf Discorso di San Giovanni Paolo II durante l’Incontro con la comunità ebraica nella sinagoga della città di Roma, Domenica 13 Aprile 1986. http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1986/april/documents/hf_jp-ii_spe_19860413_sinagoga-roma.html. Nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* n. 247 del Papa Francesco si legge: *‘Uno sguardo molto speciale si rivolge al popolo ebreo, la cui Alleanza con Dio non è mai stata revocata, perché «i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili» (Rm 11,29). La Chiesa, che condivide con l’Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell’Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana (cfr Rm 11,16-18). Come cristiani non possiamo considerare l’Ebraismo come una religione estranea, né includiamo gli ebrei tra quanti sono chiamati ad abbandonare gli idoli per convertirsi al vero Dio (cfr 1 Ts 1,9). Crediamo insieme con loro nell’unico Dio che agisce nella storia, e accogliamo con loro la comune Parola rivelata.’* http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html .

Dio che agisce, la fede, come per Abramo, è un dono, un mettersi in ascolto e rispondere alla storia che Dio fa con ogni uomo, ed un fare l'esperienza costante che solo Dio può trarre dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà. Importantissimo nella *Haggadah Shel Pesach* il ricordare che *'ognuno deve sentirsi come se lui stesso fosse uscito dall'Egitto'*. È bene puntualizzare che ebraismo e cristianesimo nascono da un fatto oggettivo che è il volersi Dio far conoscere all'uomo, rivelarsi in tutta la sua essenza di Amore profondo, di Vita, di Verità. La Storia della Salvezza ci accomuna ed è allora molto importante vedere se si può parlare della Sindone, attraverso anche le ricerche scientifiche che su essa sono state fatte, all'interno della Storia della Salvezza. Dio infatti non ha smesso di parlare all'uomo e se Dio ci ha donato il *segno* della Sindone sarebbe sciocco pensare che essa serva solo ad un esercizio scientifico-intellettuale. La Sindone è più grande della scienza e della fede in quanto la scienza ancora oggi non può pienamente spiegarla ed inoltre, poiché rimanda a Cristo, che Paolo di Tarso ci porta a riconoscere come³¹ *'autore e perfezionatore della fede'*, essa è anche superiore alla fede e ci chiama dunque a ricercare una Verità oggettiva, **un intervento di Dio nella Storia**. Vorrei pertanto proporre una lettura della Sindone nell'ottica della Storia della Salvezza³². Poiché alcuni dati scientifici oggettivi, che non mentono, sono stati ottenuti dallo *STURP* sulla Sindone li leggeremo alla luce della Storia della Salvezza. Dunque la Sindone è stata definita, come già accennato, *segno* e Dio nelle scritture ha sempre operato *segni*. Una caratteristica che personalmente trovo veramente straordinaria, è il

31 Cf Eb 12, 2b.

32 Vorrei permettermi una nota personale. Personalmente ho un grande amore per il popolo ebraico, io stessa prendo lezioni per la lettura fluente dell'ebraico presso un accreditato rabbino ortodosso chassidico. Le mie **amicizie più care** da quando vivo in America sono famiglie di religione ebraica, trovo importantissima la lettura della *Tanakh* (dove *Tanakh* è un acronimo che indica *Torah, Nevi'im, Ketuvim, Libri della Legge, Profeti, Scritti*) nella lingua originale ebraica. Sono cattolica ed ho sempre avuto molta cura di riferirmi sempre al magistero della Chiesa ed in tutto, venendo a conoscere molto da vicino le scritture in lingua originale trovo che ciò che è insito nel canone delle scritture ebraiche non è mai in contrapposizione con quanto rivelato da Gesù nei Vangeli, anzi credo che Egli abbia ad esse portato senso e novità e pieno compimento. Poiché la domanda proposta dal Professor Schwartz è così chiara e diretta *'What is the importance of Shroud Science to Faith?'* venendo a conoscenza dei risultati scientifici del gruppo *STURP* ed essendo da molti anni interessata alle scritture in ebraico in maniera approfondita, non posso esimermi dal rispondere in tutta sincerità su quello che questa domanda ha suscitato in me come risposta. Tale risposta è andata oltre le mie aspettative in quanto mi ha portato a dedurre e che scriverò da qui in avanti. Chiedo pertanto al lettore in questa parte così delicata di seguirmi con pazienza proprio in virtù del grande amore che ho per il popolo ebraico e per la elezione irrevocabile che Dio ha fatto su di loro. È attraverso di loro, in Cristo Gesù, che anche noi cristiani siamo venuti alla fede.

fatto che l'impronta presenti sia una immagine frontale sia una dorsale entrambe con proprietà tridimensionali intrinseche e in cui, almeno per gli studi fatti sulla immagine frontale³³

'only mapping in a vertical direction produces nearly correct correspondance between points on the body and cloth. Projections normal to either the body or the cloth surfaces would produce an image with significantly greater distortions'.

Certo, chi era avvolto nella Sindone aveva avuto a contatto il telo, ma la impronta, con le menzionate caratteristiche intrinseche di tridimensionalità e di mappatura verticale sembra essersi prodotta come se in **entrambe** le direzioni il corpo avesse impresso il telo in a *vertical direction* senza provocare distorsioni. Dunque la stessa immagine di Figura 1 andrebbe tracciata anche per la nuca con le frecce in direzione verticale al telo e dunque nel senso

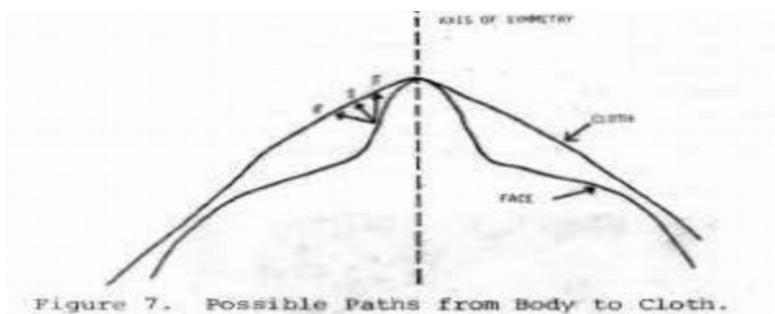


Figura 1. Tratta dall'articolo *Examination of the Turin Shroud for Image Distorsions: Possibili traiettorie dal corpo al telo*

diametralmente opposto a quello di Figura 1. Come una impronta con tali caratteristiche può essersi formata in **due direzioni opposte**? Inoltre sempre dalle accurate ricerche

33 Cf ERCOLINE, W., R., DOWNS, R., C., JR, JACKSON, J., P., *Examination of the Turin Shroud for Image Distorsions*, IEEE 1982 Proceedings of the International Conference on Cybernetics and Society, October 1982, p 579. La figura è tratta dallo stesso articolo. Gli Studi dello STURP riguardarono essenzialmente l'immagine frontale Cf *A Comprehensive Examination of the Various Stains and Images on the Shroud of Turin*, p 451: *'Further, qualitatively, the optical density of the dorsal image falls off from peak density to that of the background over anatomical distances (e.g., in the region of the calf) suggesting a similar correlation to cloth- body distance as exists for the frontal image. However, other portions of the dorsal image might be interpreted as characteristic of a contact mechanism.'* Tuttavia anche la immagine dorsale presenta la stessa intrinseca tridimensionalità come gli ologrammi sindonici del Dott. Petrus Soons mostrano in modo evidente, senza schiacciamento pronunciato dovuto al contatto corpo-telo. Uno studio per comprendere le difficoltà connesse con la formazione delle immagini frontale e dorsale si deve a J. Jackson: <https://www.shroudofturin.com/Resources/ShroudFallThroughSDTV2.0.pdf> .

scientifiche dello *STURP* si evince che non vi è intervento di mano umana nel produrre l'impronta sindonica³⁴. Con queste premesse, prima di entrare nel vivo di ciò che queste considerazioni mi hanno portato a concludere, vorrei brevemente riportare piccoli cenni di quanto ho asserito nel mio elaborato del Corso³⁵ di *La Scienza e la Teologia di fronte alla Sindone*. In tale elaborato facevo notare come *segni* siano le lettere dell'alfabeto ebraico che hanno grande importanza nelle Scritture. Per un ebreo osservante la *Torah* non va solo letta o proclamata, ma anche sempre guardata, è imprescindibile il contatto visivo con essa. Un *segno* principalmente indica la volontà di una scelta, di una elezione. Poiché un tratto isolato potrebbe essere una svista, in genere un segno viene designato con una croce: segnare una croce indica sempre una volontà, una elezione, anche chi non sapeva scrivere nel passato per indicare una scelta firmava facendo un segno di croce. La lettera ebraica che contiene in sé questa idea grafica di scelta è la *tav* ת. La parola originale ebraica per *segno* è אִוֵּת ('ot) e spesso si può trovare anche solo תא³⁶, prima e ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Interessante notare che per i cristiani della chiesa delle origini la lettera *tav* rappresentava il crocifisso³⁷ mentre la `aleph

34 Veramente **fondamentale** la lettura delle conclusioni dello STURP riportate dal Professore Schwartz alla seguente pagina web: <https://www.shroud.com/78conclu.htm>. Si veda anche *A Comprehensive Examination of the Various Stains and Images on the Shroud of Turin*, p 448. “*the body image is made up of yellowed surface fibrils of the linen that are at more advanced stages of degradation than the non-image linen. The chromophore is a conjugated carbonyl. No evidence was found in the body image of any added substance that could have contributed to the yellow color of the fibrils that form the image. The blood images on the cloth are made of blood. The data, taken together, do not support the hypothesis that the images on the Shroud are due to an artist*”. Molto interessante anche quanto riportato nel testo del Professor Zugibe: ‘*It has been reported that there is a lack of image on the sides of the facial image on the Shroud. However, using the magnetic lasso tool from the computer program Photoshop, Barrie Schwartz has shown that the sides of the Shroud’s facial image are indeed visible in the darker areas on the sides of the face*’. Cf *The Crucifixion of Jesus – A forensic inquiry*, p 177. Dunque esiste immagine anche di zone così nascoste non in diretto contatto con il telo e ciò, a mio parere, pare confermare una energia radiante dal corpo al telo come causa della formazione della immagine.

35 Il titolo dell'elaborato a cui mi riferisco è *Sindone Segno Visibile di Gesù - Sindone Segno Visibile di Salvezza*.

36 Cf. *Dizionario Ebraico e Caldaico del Vecchio Testamento*, p 23. Inoltre `aleph e tav sono prima e ultima lettera dell'alfabeto ebraico, dunque l'inizio e la fine, ciò indica anche un *compimento, una pienezza*.

37 Cf. TESTA, E., *La fede della Chiesa madre di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane Roma, 1995 capitolo XI particolarmente pg 256, 287-288. Si vuole fare presente che non si vuole entrare in alcun tipo di simbolismo esasperato, si vuole solo far notare cosa è **insito** nella ricchezza del canone delle scritture ebraiche (come ancora ai nostri giorni il popolo ebraico le intende) condiviso da Gesù e dagli ebrei del tempo a cui Egli ha dato senso, novità e pieno compimento.

rappresenta l'*origine*, l'*unico* e dunque in maniera traslata l'*unigenito*. Pertanto per un conoscitore delle Scritture vedere 'l'Unigenito Crocifisso' certamente era un segno eloquente. Parlava inoltre in maniera evidente l'avvolgimento del Crocifisso nella Sindone, basti pensare alla abbreviazione **סתר** *Sefer Tôrah*³⁸ indicante i *Libri della Legge*. La lettera *samekh* **ס** ha infatti il significato anche grafico di avvolgimento proprio come un rotolo della legge che per essere letto veniva srotolato e poi avvolto³⁹. Dunque l'avvolgimento di Cristo crocifisso in una Sindone visivamente faceva presente ai primi cristiani il compimento delle Scritture, come Lui è la parola fatta carne. Interessante la seguente immagine⁴⁰ che rappresenta la *Tôrah* 'rivestita' (come viene riposta dentro l'*Aron* o portata in processione nelle solennità e ad esempio nella festa della *Simchàt Tôrah*) se vi si mette a fianco l'impronta sindonica.

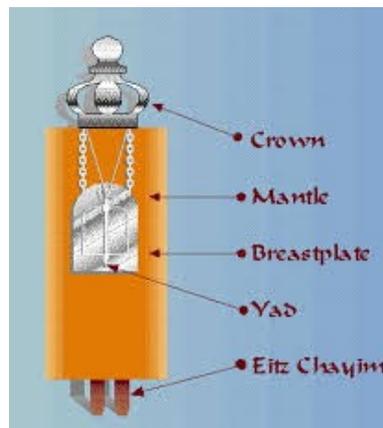


Figura 2. La *Tôrah* 'rivestita'

Ammirevole vedere la *corona*, la *yad* (mano) e poi l'*Eitz Chayim* (albero della vita) come il corpo e le gambe ed i piedi del Salvatore. Un altro particolare veramente notevole: la prima parola della *Tôrah* è **בְּרֵאשִׁית** (*bereshit*), dunque la prima lettera dei Libri della Legge è **ב** (*beth*), l'ultima parola è **יִשְׂרָאֵל** (*Israel*) e dunque l'ultima lettera è **ל** (*lamed*). Pertanto si origina la parola 'לב' (*lev*) cioè *cuore*: veramente nelle Scritture il

38 Ibidem pp 289, 297. Dalle lettere iniziali di **ספר תורה** (*Sefer Tôrah*).

39 Il supposto significato grafico mi è stato confermato dal Rabbino da cui prendo lezioni per la lettura fluente dell'ebraico.

40 Mi consenta il lettore di inserire l'immagine in questo contesto e non alla fine dell'elaborato. L'immagine presa dal web è classificata come *Artwork di Andrew Ross* il sito di provenienza digilander.libero.it non è stato di interesse ma l'immagine è esplicativa e corrispondente a come viene effettivamente ricoperta la *Thôrâh*.

Signore ci dischiude il Suo Cuore e ce lo ha completamente donato in Cristo⁴¹ e la *Torah* stessa ci rivela il Suo cuore. Ho voluto riportare questi brevi cenni perché aiutano a capire come le Scritture nell'originale ebraico abbiano una ricchezza molto profonda che le traduzioni non permettono di cogliere. Dunque, tornando alla Storia della Salvezza e guardando la Sindone **non scritta da mano d'uomo** e con una figura frontale e dorsale che dà luogo a **due** immagini e collegando il fatto che finora tutti i risultati scientifici non hanno fatto altro che confermare l'appartenenza del prezioso Lino Sindonico al Gesù dei Vangeli e sapendo che Gesù ha lasciato questa impronta a compimento della sua *Pesach*, cioè del suo personale Esodo, ha senso guardare cosa accadde al popolo di Israele all'uscita dall'Egitto come compimento dell'Esodo. Con braccio potente il Dio dei nostri Padri li ha tratti dalla schiavitù alla libertà, per loro ha aperto il mare e li ha fatti passare illesi e li ha portati nel deserto per fargli il dono più prezioso: le **Tavole della Legge**, scritte su **due** tavole di pietra **dal dito di Dio**. La Alleanza del Sinai è il completamento della festa di *Pesach*. Nel passo riguardante il dono delle Tavole della Legge a Mosè si legge⁴²: *‘Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.’* Nell'originale ebraico si legge:

וַיִּתֵּן אֱלֹהִים מִנְּשָׁה כְּכֹלְתוֹ לְדַבֵּר אִתּוֹ בְּהָר־סִינַי לְחַזֵּק הַעֲדוּת לְחַזֵּק אֶבֶן כְּתוּבִים בְּאֵצְבַּע אֱלֹהִים:

il termine *dito* אֵצְבַּע ('etz' bā') è molto interessante. Infatti il termine צֶבַע (tzv' da solo senza la `aleph א) significa *colore*⁴³. Dunque אֵצְבַּע si potrebbe leggere: *scritte nel colore dell'unico* (e in senso traslato) *nel colore dell'unigenito...* interessante se si pensa al Lino Sindonico. Inoltre אֵצְבַּע può anche essere inteso come un futuro del verbo צֶבַע, 'colorare', dunque come compimento di questa alleanza queste tavole verranno 'colorate' da *HaShem*. È dunque lo stesso dito di Dio che ha permesso che l'impronta

41 Questo particolare ha catturato la mia attenzione quando iniziai lo studio della *Tanakh* in lingua originale ebraica e lo trovo di molto rilievo soprattutto se si considera che, nei miracoli Eucaristici, gli studi scientifici di esperti hanno oggettivamente confermato che è sempre il tessuto cardiaco che viene riscontrato e con evidenze inconfutabili. Cf. SERAFINI, F., *Un Cardiologo Visita Gesù – I miracoli Eucaristici alla prova della scienza*, Edizioni Studio Domenicani 2018.

42 Cf Es 31,18 – *Shemot* 31,18.

43 Interessante che lo stesso termine צֶבַע è usato in Giudici 5,30 al plurale per indicare **panni** colorati.

sindonica rimanesse impressa con un processo sul quale la scienza sta ancora indagando⁴⁴. Interessante il termine כְּכַלְתּוֹ לְדַבֵּר *kekhallatò* (in genere כְּכַלְתּוֹ לְדַבֵּר *kekhallatò ledaber*) viene tradotto ‘ebbe finito di parlare’ (perché כָּל vuol dire *tutto, completo*, e דַּבֵּר è *parlare*) ma parlando, il contesto, di una alleanza, כְּכַלְתּוֹ può essere tradotto ‘come alla sua sposa⁴⁵’, cioè le tavole della testimonianza sono una alleanza nuziale del Signore con il suo popolo. Interessante l’uso di כְּתוּבִים *(ketuvim)* che richiama infatti la *Ketubah* nuziale stipulata nelle *Tavole della Testimonianza* e che nella Sindone, letta come Tavole della Testimonianza della alleanza nuziale, il Signore ha confermato nel suo immenso amore per il suo popolo e **ha lasciato in dote alla sposa, secondo il corretto uso giudaico**. Dunque il versetto di Esodo 31,18 oltre al significato solito⁴⁶ (*peshàt*) potrebbe in una esegesi (*derùsh*) indicare: *Diede per trarre fuori⁴⁷ come sua*

44 Anche se l’impronta sindonica negli aspetti chimico-fisici può essere spiegata come processo di invecchiamento accelerato delle fibrille di lino tramite ossidazione e disidratazione della cellulosa, a tutt’oggi nessun laboratorio scientifico ha potuto riprodurre qualcosa di simile a grandezza naturale e con i dettagli fisici di minimo spessore delle fibrille coinvolte nella colorazione dell’ordine di 0.2µm. Di estremo rilievo i risultati e quanto riportato in <http://www.sindone.info/DILAZZA2.PDF> . Si veda anche *A Comprehensive Examination of the Various Stains and Images on the Shroud of Turin*.

45 Infatti *sposa כָּלֵל* si trova anche nella forma כָּלֵה cf *Dizionario Ebraico e Caldaico del Vecchio Testamento* p 136. Questo particolare, che mi è ‘balzato subito agli occhi’ nella lettura in lingua originale ebraica, trova conferma negli scritti di *Rashi* (Rabbi Shlomo Yitzhaqi (1040-1105)) considerato uno dei massimi e più autorevoli commentatori della *Torah* in ambito ebraico il quale commenta che ‘*come la sua sposa*’ è una traduzione **possibile e grammaticalmente più corretta** in quanto vi sarebbe una lettera ך mancante se si volesse procedere secondo la traduzione usuale. Si veda MAMASH, *Esodo – Shemot*, Khumash, Edizione Avishay Namdar, Prima Edizione Gennaio 2010, pg 512. Scriveva il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Joseph Ratzinger nella Prefazione del documento della Pontificia Commissione Biblica *Il popolo Ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia Cristiana* (2001) **‘I cristiani possono imparare molto dall’esegesi giudaica praticata per duemila anni; a loro volta i cristiani sperano che gli ebrei possano trarre utilità dai progressi dell’esegesi cristiana. Io penso che queste analisi saranno utili per il progresso del dialogo giudeo-cristiano, ma anche per la formazione interiore della coscienza cristiana’**. Cf Articolo apparso nell’*Osservatore Romano* del 3 Marzo 2012, *Rashi e la fiamma di fuoco. Uno studio sulla esegesi ebraica del libro dell’Esodo* di Gianantonio Borgonovo.

46 Cf MAMASH, *Genesi – Bereshit*, Khumash, Edizione Avishay Namdar, Prima Edizione Dicembre 2006, p 20: **‘Esistono quattro metodi generali a cui si fa ricorso nello studio del *Khumàsh* (Pentateuco): *peshàt* (significato semplice e spiegazione), *rèmez* (indizio, come acronimi e valori numerici), *derùsh* (interpretazione omiletica), e *sod* (segreti cabalistici). Il termine *pardès* (frutteto) è utilizzato come acronimo di questi quattro metodi’**. Si noti che da *pardès* si fa derivare il nostro termine *paradiso* e lo stesso Gesù, secondo il testo greco di Luca, usa questo termine sulla croce parlando al buon ladrone: ‘*ἀμην σοι λεγω, σημερῶν μετ’ ἐμοῦ εἶσι ἐν τῷ παραδείσῳ*’, cf Lc 23,43.

47 Il nome Mosè infatti indica anche *salvare, tirare fuori*, cf *Dizionario Ebraico e Caldaico del Vecchio Testamento*, p 193. (Dunque anche *per far nascere* come sua sposa).

sposa (sulla base) di questa parola (intesa come patto) sul monte Sinai due tavole della testimonianza (conoscenza di avvenuto patto) scritte da padre a figlio⁴⁸ che colorerà HaShem⁴⁹. Particolarmente di rilievo vedere che sulle ‘Tavole’ che la Sindone rappresenta, vi è proprio impresso l’insegnamento più grande compiuto⁵⁰, infatti vi è impresso l’amore a Dio Padre con tutta la mente, con tutto il cuore e con tutte le forze, e vi è impresso anche l’amore e la donazione totale al prossimo. **Il dono della Torah al popolo fu una Teofania come una Teofania impressa per il suo popolo è la Santa Sindone di Torino che il Signore ci ha lasciato.** Importante anche constatare che, come Dio fece nel dono della Torah sul Sinai il dono più grande⁵¹ ad Israele, così nel

48 Cf OUAKNIN, M.A., *Le Dieci Parole – Il Decalogo riletto e commentato dai Maestri ebrei antichi e moderni*, Ed Paoline, 2001. A p 40 si legge “In ebraico ‘pietra’ si dice `even. Ma questo termine può essere scisso in due parti: `av e ben, ‘padre’ e ‘figlio’”. Si noti anche un altro particolare: in Esodo 24,10 si usa il termine לִבְנַת הַסַּפִּיר (liv`nat ha`ssappir) per descrivere la lastra di Zaffiro sotto i piedi di Dio. Questo termine è estremamente interessante se si legge il commento rabbinico di Sifré (Beha`alotekhà 101) secondo il quale ‘si tratta del mattone da cui sarebbero state scolpite le Tavole della Legge’. Cf MAMASH, Esodo – *Shemot*, Khumash, Edizione Avishay Namdar, Prima Edizione Gennaio 2010, p 391. Infatti il termine לִבְנַת indica più propriamente il concetto di mattone. Cf *Dizionario Ebraico-Caldaico del Vecchio Testamento*, p 146. Interessante perché vi compare ancora il radicale di figlio בן ma ancor di più per la somiglianza del termine לבן con bianco -come bianco è il telo sindonico- (indipendentemente dalla vocalizzazione che è di molto posteriore).

49 Il futuro indica che ne darà HaShem compimento sicuro con la firma del suo colore (e potremmo dire anche nel Suo sangue). Interessante anche se si considera il passo di Isaia 51, 4-8 dove si parla al futuro: ‘da me uscirà la legge (תורה), il mio diritto sarà luce dei popoli [...] si manifesterà come luce la mia salvezza’. Dunque nel Messia era atteso un compimento finale della Torah. Non a caso questo brano di Isaia è collocato tra il terzo ed il quarto canto del Servo di YHWH.

50 Cf Mc12, 28 – 34 “Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “**Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi**”. Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “**Non sei lontano dal regno di Dio**”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.”

51 Personalmente trovo molto rilevante che il Signore mi abbia portato a scrivere queste pagine nei giorni di Shavuot/Pentecoste in cui questi eventi sono vissuti in pienezza nella Fede, anche perché sono riflessioni che solo in questi giorni sono venute alla mia attenzione nel lavorare al presente elaborato. Il termine Torah più che Legge andrebbe tradotto *Insegnamento*. Con il termine Torah sono indicati i libri del Pentateuco (più propriamente Torah She-bi-ktav cioè la Torah scritta poiché di grande rilevanza è anche la tradizione orale Torah She-be-al'peh). Tuttavia anche il dono delle Tavole della Testimonianza con le dieci Parole, nella Teofania del Sinai, è spesso indicato come ‘dono della Torah’. Molto

compimento del suo Esodo il Signore Gesù ha ottenuto per noi il dono (effuso appieno nella Pentecoste, completamento della Pasqua) dello Spirito Santo, **Dito della mano di Dio**, Acqua Viva, Fuoco, Amore, Difensore, Dolce Consolatore, Luce di Eterna Sapienza, Dono del Padre Altissimo⁵²... che è il Suo stesso Spirito che dona ai credenti la possibilità, a chi lo accoglie e da Lui si fa veramente trasformare ad immagine del Signore, di compiere attraverso di Cristo la legge senza sforzo. Il dono della *Torah* fu una Alleanza irrevocabile che il Signore ha confermato e rinnovato e sancito nel Suo sangue impresso sul telo Sindonico per il suo amato popolo nelle nozze spirituali nelle quali dal costato del Nuovo Adamo esce l'aiuto che gli sia simile: la Chiesa resa bella dalla Santità del suo sposo⁵³. Sono stati proprio gli studi del gruppo *STURP* con le tecniche fotografiche di *fluorescenza agli ultravioletti*⁵⁴ a mostrare evidenze della natura *post-mortem* della macchia ematica dell'emitorace destro dell'Uomo avvolto nella Sindone confermando la presenza di parte sierosa e parte corpuscolata del sangue che ne

importante nella tradizione ebraica nel Talmud Babilonese *Talmud Bavli* trattato *Pesachim 54a* si dice che sette cose furono create da Dio prima della creazione del mondo e la *Torah* fu la prima. Molto importante il concetto espresso nel *Midrash Shir HaShirim Rabbah 1:4* in cui si narra che il Santo, Benedetto Egli sia, per dare al suo popolo il dono più grande, cioè la *Torah*, chiese una garanzia ma non si trovava nulla che Egli ritenesse una garanzia valida. Dopo lunghe trattative, il popolo di Israele disse che, per avere il dono più grande, come garanzia gli avrebbe dato i propri figli. Al Santo, Benedetto Egli sia, piacque questa garanzia e diede loro la *Torah* perché essa va tramandata da padre in figlio. Infatti le tavole scolpite nella pietra hanno insito questo significato di durabilità (la pietra) e di tramandare da padre in figlio perché *pietra*, come detto, è אֶבֶן (*even*) dove אָב (*av*) è **padre** e בֵּן (*ben*) è **figlio**.

52 Cf LITURGIA DELLE ORE, Libreria Editrice Vaticana 1989, TEMPO DI PASQUA, II. Dopo l'Ascensione del Signore, Vespri, *Inno*, p 846.

53 Si veda la quarta catechesi postbattesimale ai neoilluminati di San Giovanni Crisostomo stichi 16-18. CRISOSTOMO, G., *Catechesi Battesimali*, a cura di Luciano Zappella, Edizioni Paoline, 1998. Da dove la Chiesa primitiva trasse il concetto delle nozze spirituali del Signore con il suo popolo, se non dall'averle comprese compiute e realizzate nella Sindone dai primi cristiani che erano di derivazione giudaica? Questa ipotesi non si può scartare e comunque il concetto di Alleanza nuziale proveniva dal mondo ebraico, ancora **oggi** la festa di Shavuot è ricordata come il *giorno in cui D-o ha sposato il Suo popolo*. Giuseppe di Arimatea era, ad esempio, membro autorevole del Sinedrio (come pure Nicodemo) ed il popolo ebraico, infatti, fu il primo a riconoscere ed accogliere Cristo, come avvenne per Maria di Nazareth, il *Giusto* Giuseppe suo sposo, gli apostoli, Paolo di Tarso, Stefano, i tremila della casa di Israele di cui si parla in Atti 2,41, i cinquemila in At 4,4 etc. Personalmente ritengo importante osservare che questo aspetto di essere la Sindone la *Ketubah* nuziale come le *Tavole della Testimonianza* illumina il perché il Signore ci ha donato la Sindone come **sigillo di una alleanza che solo il Suo popolo poteva veramente comprendere**. Personalmente trovo poi, alla luce di tali considerazioni, veramente importante riconsiderare gli studi scientifici sul Telo Sindonico e non permettere che altra parte di esso venga impiegato per esperimenti distruttivi. Un vero miracolo che la Sindone sia arrivata fino ai nostri giorni.

54 Cf *Ultraviolet Fluorescence Photography of the Shroud of Turin*, p. 81.

è uscito a getto⁵⁵. Inoltre, non a caso la Sindone mostra il nuovo Adamo nudo, perché non avendo Egli mai conosciuto il peccato, ha ‘l’abito’ originario della creazione. Attraverso il Suo amato popolo il Signore nel Suo immenso amore ha chiamato alla fede anche i gentili formando la Chiesa come un nuovo Israele, è il Suo popolo che il Signore ha sposato e con immenso Amore ci lascia contemplare nel Lino Sindonico questo Amore Santo e Irrevocabile. La domanda dunque di quale sia il contributo degli studi scientifici sulla Sindone alla fede, per me è stato il mettere in maniera oggettiva le basi per entrare ancora più a fondo nella Storia della Salvezza leggendo in maniera oggettiva i segni che Dio ha compiuto per il Suo popolo. Se si leggono i Vangeli e tutto il Nuovo Testamento alla luce della Sindone, tutto acquista senso più vivo e si attualizza, se si legge la *Tanakh* alla luce della Sindone tutto trova una pienezza⁵⁶ ed una chiarezza altrettanto sconcertante. Un modo di pensare comune è quello di dire (e ne comprendo pienamente i motivi e, certo, nel senso in cui viene asserito può anche essere legittimo) che non serve la Sindone per avere fede e che non occorre conoscere gli studi scientifici per avere fede: forse vero ma parziale. Personalmente ritengo infatti che questo sia un modo di ragionare non completamente aperto alla realtà della Sindone e della Creazione: la Sindone ha un legame forte con la Creazione che in questa sede è stato solo accennato, il verbo usato nel *Bereshit* per ‘creò⁵⁷’ è *בָּרָא* (*bar`à*) che nel significato delle lettere esprime *dentro 2 il corpo 7 dell’Unico*⁵⁸. La Creazione non è per così dire ‘esterna’ a Dio, Egli ci porta dentro di Lui⁵⁹. Dunque, poiché la rivelazione di Dio è un fatto oggettivo e pertanto una Verità oggettiva esiste, occorre leggere i fatti oggettivi e la

55 Particolare importantissimo che rende la testimonianza oculare dell’ Evangelista Giovanni estremamente precisa: uscì proprio prima il sangue e poi l’acqua Cf Gv 19,34. Inoltre la accertata morte del Gesù di Nazareth avvolto dal Lino Sindonico (unitamente poi alla Sua testimoniata Risurrezione) mostra il compimento del mistero della Incarnazione, se Cristo non fosse realmente morto non avrebbe condiviso in tutto la nostra natura umana. Il richiamo poi al sonno di Adamo dal cui fianco nasce Eva è evidente. Cf *Genesi, Bereshit* 2,21.

56 Particolarmente di rilievo è leggere nell’originale ebraico i Canti del Servo di YHWH (Is 42,1-9 ; Is 49, 1-7 ; Is 50, 4- 11 ; Is 52, 13-15 & Is 53, 1-12) alla luce degli studi scientifici della Sindone. Spesso vengono interpretati come se il servo di YHWH fosse identificato con l’intero popolo di Israele, ma il versetto del secondo canto Is 49,5 mostra chiaramente che il Servo di YHWH non è il popolo di Israele ma un personaggio che avrebbe riportato il popolo di Israele a Dio.

57 *בְּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ*: *Bereshit 1,1*: ‘In principio Dio **creò** il cielo e la terra’.

58 Ma anche *בָּרָא* si può leggere ‘dentro 2’, ‘vedo (è in vista) א7’: proprio come la Sindone che dentro di essa ci porta a vedere la firma del Creatore.

59 Si legge infatti in At 17,28: ‘In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed **esistiamo**’

storia alla luce della rivelazione. Questa considerazione porta a vedere che allora è ancora Dio stesso che nella Sindone *sta venendo incontro all'uomo* (e visto che la Sindone non è essenziale all'uomo di fede -ma rafforza e sigilla la sua certezza- essa viene incontro soprattutto all'uomo in generale e all'uomo di scienza in particolare), è sempre **di Dio la iniziativa** perché Lui ci ha amati per primo⁶⁰ e la Sindone c'è. Perciò personalmente lascio a Dio le motivazioni se conoscere la Sindone serve o meno a scienza e fede, **ma gli aspetti presentati ed insiti nelle Scritture in relazione alle Tavole della Testimonianza, contribuiscono, a mio parere, a svelare molto su questo punto.** Trovo anche interessante il fatto che la Sindone mostri le due impronte (come due erano le Tavole della Legge scritte dal dito di Dio) in un **unico** telo, evidenziando proprio quanto affermato dallo stesso Gesù in prossimità della Sua Passione⁶¹: *‘questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati’*, **un solo ed unico comandamento** che riunisce ogni altro comandamento in quel *‘come io’*, **come** che il Lino Sindonico mostra in tutto il suo senso profondo e che contiene l'amore al Padre nella perfetta adesione alla Sua volontà e l'amore ad ognuno di noi quando eravamo suoi nemici⁶². La contemplazione della Sindone partendo dalla scienza come conoscenza ed approdando alla fede come certezza, porta allora un attento osservatore a sperimentare anche qualcosa di molto più profondo che è l'*esistenza*. Sempre Paolo di Tarso scrive⁶³: *“E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e **tutta la scienza**, e possedessi **la pienezza della fede** così da trasportare le montagne, **ma non avessi la carità, non sono nulla**”*. Questa frase non vuole sminuire il ruolo di scienza e fede, ma svelare che l'esistere dell'uomo è legato all'*essere amato* e al *ri-amare* a sua volta. Tutta la scienza e tutta la fede esistono ed hanno senso solo perché siamo stati profondamente amati fino al punto più profondo del nostro essere in un Evento di Salvezza che silenziosamente ma eloquentemente la Sindone mostra in tutta la sua Bellezza.

‘Ecco, proprio questo è accaduto nel Sabato Santo: nel regno della morte è risuonata la voce di Dio. È successo l'impensabile: che cioè l'Amore è penetrato negli inferi. [...] l'essere umano vive per il fatto che è amato e può amare; e se

60 Cf 1 Gv 4,10: *‘In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi’*.

61 Cf Gv15,12.

62 Cf Rm 5, 6-10.

63 Cf 1Cor 13, 2

anche nello spazio della morte è penetrato l'amore, allora anche là è arrivata la vita⁶⁴.

La voce di Dio cui accenna il Papa Benedetto XVI ci rimanda alla prima volta che essa è risuonata nel *Bereshit, In Principio*, dicendo⁶⁵ *'Sia la luce'*. L'apostolo Giovanni poi scrive⁶⁶: *'Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo'*. Dunque la Luce con cui Dio ha illuminato il mondo è il Suo Amore. Interessante il fatto che studi più recenti mostrano che un processo foto-chimico radiante è la possibile causa della formazione della impronta Sindonica⁶⁷, processo che di certo non è spiegabile in un cadavere. È bene sottolineare che nella Sindone il contatto tra il corpo ed il Lenzuolo non ha superato le 36-40h e non vi sono segni di decomposizione⁶⁸ e che quel Gesù, a cui il Lino Sindonico sembra inequivocabilmente appartenere, è testimoniato risorto dai morti. Attraverso gli occhi, nell'ascolto della voce di Dio che ancora risuona, è il cuore di ogni persona che la Sindone cerca per testimoniare dentro il profondo di ogni uomo, di qualsiasi credo, tempo o razza, che è amato da un Amore che non si impone, ma che continuamente si dona, che non giudica ma costantemente giustifica e che è fedele anche quando noi siamo infedeli perché è l'unico che è veramente in nostro favore. Anche attraverso la conoscenza che il Signore ha concesso agli studiosi del Lino Sindonico nei loro test scientifici il Santo, Benedetto Egli sia, ha mostrato ancora di

64 Cf SUA SANTITÀ' BENEDETTO XVI, *Meditazione in occasione della Venerazione della Santa Sindone*, Maggio 2010.

65 Gen 1, 3.

66 1Gv 2, 9-10

67 Estremamente importanti a tal riguardo gli studi del Professor Baldacchini e del Professor Paolo Di Lazzaro. <https://www.youtube.com/watch?v=6ZKT1wXtfzY>
<https://www.youtube.com/watch?v=crrjqa7ynj8>
<http://www.sindone.info/BALDAKI1.PDF>

Alcune conclusioni importanti dei loro studi sono la possibilità per un laser ad eccimeri di produrre una colorazione permanente del lino non con una luce fissa ma attraverso un impulso luminoso della durata minore di 100 nanosecondi. In particolare la luce UV consente una colorazione ma solo al di sopra di una certa soglia minima di lunghezza d'onda e al disotto di un limite oltre il quale il lino si brucia. Trovata la lunghezza d'onda opportuna la colorazione appare superficiale e non fluoresce proprio come avviene nel Lino Sindonico e le fibrille di lino irraggiate risultano fragili. I test eseguiti su piccoli campioni di lino indicano che per irraggiare un telo come quello sindonico occorrerebbero 34mila miliardi di Watt e non esiste al mondo a tutt'oggi un laser ad eccimeri di tale potenza.

68 Cf *Via Crucis Secondo La Sindone*, pp 85-91. Cf anche MARINELLI, E., *La Sindone. Testimone di una presenza*, Ed Paoline 2010 pg 80-82. Si veda anche quanto riportato in <http://www.sindone.info/DILAZZA2.PDF>

aver ascoltato la preghiera *Amidah 'Ata Honen Le'Adam Da'at* nel donare **da Sè stesso** la Sua Sapienza, che i cristiani riconoscono essere Cristo, per arrivare ad una più piena conoscenza di Lui. Se noi cristiani accogliessimo appieno l'invito che fa eco al Concilio Vaticano II di guardare bene dentro le nostre radici ebraiche affinché i nostri carissimi e amati fratelli ebrei possano ricevere il nostro completo amore, e viceversa, vedremo che tutto quello che ci unisce è impresso per sempre in maniera indelebile in un Amore infinito sul Lino Sindonico.

BIBLIOGRAFIA

La Bibbia di Gerusalemme, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna Edizione del 1974.

Hebrew-English TANAKH -The Traditional Hebrew Text and the New JPS Translation, The Jewish Publication Society, Philadelphia 1999, Second Edition.

BAIMA BOLLONE, P., BENEDETTO, P.P., *Alla ricerca dell'uomo della sindone*, Arnoldo Mondadori Editore, Luglio 1978

BARBERIS, B., BOCCALETTI, M., *Il caso Sindone non è chiuso*, Edizioni San Paolo 2010.

CARD. CAÑIZARES, A., GUERRA, H., L.C., LEDESMA, J.P.,L.C., *Cristo Nostra Pasqua- Il Mistero Pasquale nella Vita Cristiana*, Edizioni ART, 2012.

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Libreria Editrice Vaticana, Ristampa 2005.

CONFRATERNITA DEL SS. SUDARIO DI TORINO - centro internazionale di Sindonologia a cura di Barberis, B., Zaccone, G.M., *Sindone - Cento Anni di Ricerca*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – Libreria dello Stato 1998.

CRISOSTOMO, G., *Catechesi Battesimali*, a cura di Luciano Zappella, Edizioni Paoline, 1998.

DAMON, P.,E., DONAHUE, D.J., GORE, B.,H., ET AL, *Radiocarbon Dating of the Shroud of Turin*, Nature, vol 337, No 6208, pp 611-615, Febbraio 1989.

ERCOLINE, W., R., DOWNS, R.,C.,JR, JACKSON, J.,P., *Examination of the Turin Shroud for Image Distorsions*, IEEE 1982 Proceedings of the International Conference on Cybernetics and Society, October 1982.

HELLER, J.H., ADLER, A.d., *Blood on the Shroud of Turin*, published in Applied Optics Vol.19, page 2742, August 1980.

JACKSON, J.P., JUMPER, E.J., MOTTERN, B., ET AL., *The three dimensional Image on Jesus' burial cloth*, in PROCEEDINGS Of The 1977 United States Conference of Research on The Shroud of Turin, March 1977, Albuquerque, NM, USA.

JUMPER, E.J., *An overview of the testing performed by the Shroud of Turin Research Project with a summary of results*, IEEE 1982 Proceedings of the International Conference on Cybernetics and Society, October 1982.

JUMPER, E.J., ADLER, A.D, JACKSON, J.P., PELLICORI, S.F., HELLER, J.H., DRUZIK, J.R., *A Comprehensive Examination of the Various Stains and Images on the Shroud of Turin*, Reprinted from ACS Advances in Chemistry No. 205, Archaeological Chemistry III, Joseph B. Lambert Editor, 1984.

MAMASH, *Esodo – Shemot*, Khumash, Edizione Avishay Namdar, Prima Edizione Gennaio 2010.

MAMASH, *Genesi – Bereshit*, Khumash, Edizione Avishay Namdar, Prima Edizione Dicembre 2006.

MARINELLI, E., *La Sindone. Testimone di una presenza*, Ed Paoline 2010.

MILLER, V.D., PELLICORI, S.F., *Ultraviolet fluorescence photography of the Shroud of Turin*, Journal of Biological Photography, Vol. 49, No.3, 1981, pg 71-85.

NOSIGLIA, C., BARBERIS, B., ZACCONE, G.M., GHIBERTI, G., REPOLE, R., TOMATIS, P., *Sindone e Fede - Un dialogo Possibile*, Effatà Editrice 2013.

OUAKNIN, M.A., *Le Dieci Parole – Il Decalogo riletto e commentato dai Maestri ebrei antichi e moderni*, Ed Paoline, 2001

PATRIZI, M.E., *DE SINDONE-Nova et Vetera*, ταν Editrice 2018.

PELLICORI, S., EVANS, M., S., *The Shroud of Turin through the microscope*, Archaeology, January/February 1981, pg 34-43.

PROCEEDINGS OF the 1977 United States Conference of Research on The Shroud of Turin, March 1977, Albuquerque, NM, USA.

RATZINGER, J., *Introduzione al Cristianesimo*, Queriniana Editrice, 2005, pg 130-131.

MONS. RICCI, G., *Via Crucis Secondo La Sindone*, Edizioni Centro Romano di Sindologia, Gennaio 1972.

SCERBO, F., *Dizionario Ebraico e Caldaico del Vecchio Testamento*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1911.

SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI, *Meditazione in occasione della Venerazione della Santa Sindone*, Maggio 2010.

SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione della Celebrazione della Parola e Venerazione della Sindone*, Visita Pastorale di Sua Santità Giovanni Paolo II a Vercelli e Torino, Maggio 1998.

TESTA, E., *La fede della Chiesa madre di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniana Roma, 1995.

ZACCONE, G.M., *La Sindone - Storia di una immagine*, Edizioni Paoline 2010.

ZUGIBE, F.T., *The Crucifixion of Jesus – A Forensic Inquiry*, Second Edition, M. Evans and Company Inc., New York, 2005.